

## Biografia

di

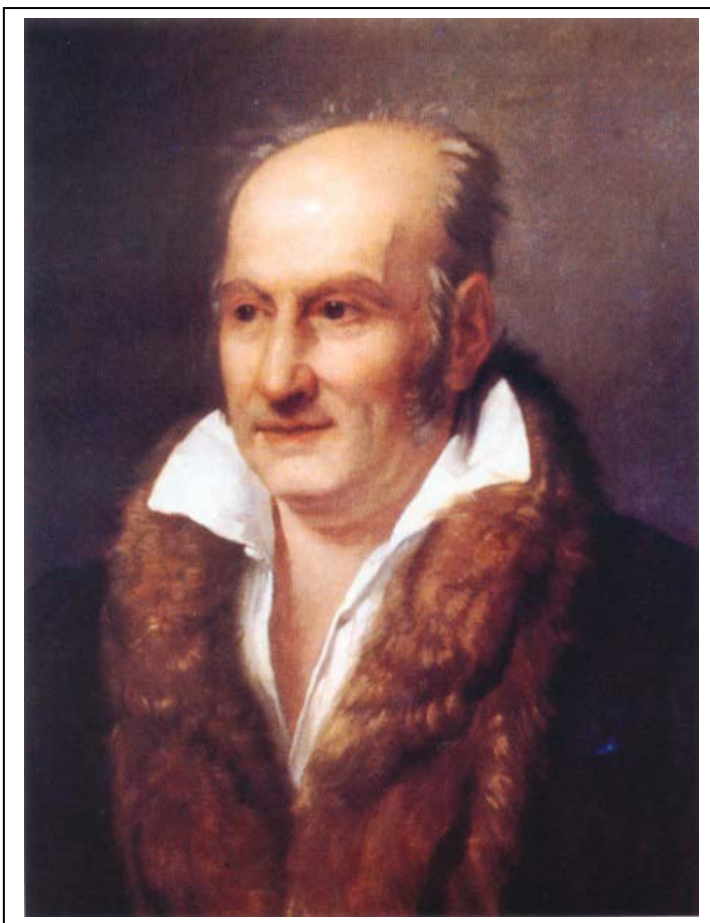
### *Gian Domenico Romagnosi*

Esistono alcune biografie di Gian Domenico Romagnosi (Salsomaggiore, Piacenza 1761 – Milano 1835) nelle quali ne sono evidenziate le doti di grande giurista che, nel periodo che tanto stravolse l'Europa tra la fine del 1700 e la prima metà del 1800, lo portarono a scrivere trattati di diritto pubblico, amministrativo e penale che concorsero a dare a questa materia i connotati di rigore scientifico e di sistematicità.

Assai apprezzati, in tutta Europa, furono i suoi trattati, tra i quali citiamo: *'Génesi del diritto penale'* (Trento, 1791); *'Introduzione allo studio del diritto pubblico universale'* (Parma, 1805); *'Principi fondamentali di Diritto amministrativo onde tesserne le Istituzioni'* (Pavia, 1807); *'Assunto primo della scienza del Diritto naturale'* (Milano, 1820), *'Scienza delle Costituzioni'* (Milano, pubblicata postuma nel 1848) . . .

Romagnosi fu anche illustre negli studi filosofici, pei quali fu professore stimatissimo, annoverando tra i suoi allievi anche Carlo Cattaneo (Milano 1801 – Castagnola di Lugano 1869).

L'Illuminismo del Settecento, che riconosceva ai lumi della ragione il potere di comprendere ogni cosa indagata, a vantaggio non solo della



# *Consorzio Irrigazioni Cremonesi*

Via Cesare Battisti,21 – Cremona - Tel 0372-22308 fax 0372-22492

Partita IVA e Codice Fiscale 00106640196

e-mail: [segreteria@consorzioirrigazioni.it](mailto:segreteria@consorzioirrigazioni.it) - web: [www.consorzioirrigazioni.it](http://www.consorzioirrigazioni.it)

cultura ma dello sviluppo sociale, portava gli studiosi, attorno ai circoli culturali ed alle Accadémie, ad avventurarsi in ogni campo del sapere, anche se in tutto avulso dalla propria preparazione specifica.

Le menti più eccelse ed eclétiche seppero così dare contributi apparentemente inaspettati, come fece il Romagnosi che, giurista e filosofo, condusse un esperimento sull'elettromagnetismo il cui mancò séguito ritardò di un ventennio la scoperta di questo fenomeno fisico così importante.

Durante la sua residenza a Trento, infatti, Romagnosi, nel 1802, dimostrò che la corrente elettrica, prodotta dalla pila che Alessandro Volta (Como 1745 – 1827) aveva ideato soltanto due anni prima, era in grado di produrre una forza in grado di alterare la direzione dell'ago magnético, senza che questo entrasse in contatto con il filo nel quale l'elettricità scorreva.

Questa rivoluzionaria scoperta rimase confinata nella sola mente del grande giurista, nonostante la pubblicazione dei risultati dell'esperimento sui giornali di Trento e di Rovereto e, cosa ancor più stupefacente, l'invio della relazione all'Accademia delle Scienze di Parigi, che, tra l'altro, per volere di Napoleone aveva istituito un premio proprio per ricerche nel campo dell'elettricità.

Hans Christian Oersted (Rudkoebing 1777 – Copenhagen 1851), al quale è universalmente riconosciuta la scoperta della forza elettromagnética, così scriveva, nel 1830, in una pubblicazione dell'Enciclopedia di Edimburgo: “ . . . *la conoscenza del lavoro di Romagnosi avrebbe anticipato la scoperta dell'elettromagnetismo di diciotto anni . . .*”.

Di Romagnosi vogliamo qui ricordare un talento che non abbiamo trovato evidenziato nelle biografie pubblicate e che giustifica, senza dubbio alcuno, il suo inserimento tra i grandi che hanno contribuito alle ‘cose d'acqua’.

Nel periodo successivo alla Restaurazione, sancita dal Congresso di Vienna, celebrato nel 1815, che tendeva a riportare quanto più possibile gli stati nella condizione precedente alla Rivoluzione francese, era evidente che non poteva essere cancellata totalmente l'eredità politica ed amministrativa del regime di Napoleone.

La restaurazione, infatti, assunse un immediato carattere politico, riportando i regnanti sui rispettivi troni, ma si trovò in un ben più accidentato sentiero nella riorganizzazione della Pubblica amministrazione e nella nuova codifica del diritto. Fiorirono quindi lavori che formulavano proposte per le nuove regole, in tutti i campi del diritto: le opere giuridiche di Romagnosi, in questo, costituivano un sicuro riferimento.

Dei molti aspetti del Diritto che egli trattò qui ricordiamo le due opere “*Condotta delle Acque*” (Milano, 1823) e “*Ragione civile delle acque*”, contenute in un doppio volume, edito nel 1842, dal quale abbiamo tratto la seguente biografia, che costituiscono il testo di riferimento del diritto delle acque di quel tempo ma non senza alcune indicazioni ancor oggi preziose.

## Consorzio Irrigazioni Cremonesi

Via Cesare Battisti, 21 – Cremona - Tel 0372-22308 fax 0372-22492

Partita IVA e Codice Fiscale 00106640196

e-mail: [segreteria@consorzioirrigazioni.it](mailto:segreteria@consorzioirrigazioni.it) - web: [www.consorzioirrigazioni.it](http://www.consorzioirrigazioni.it)

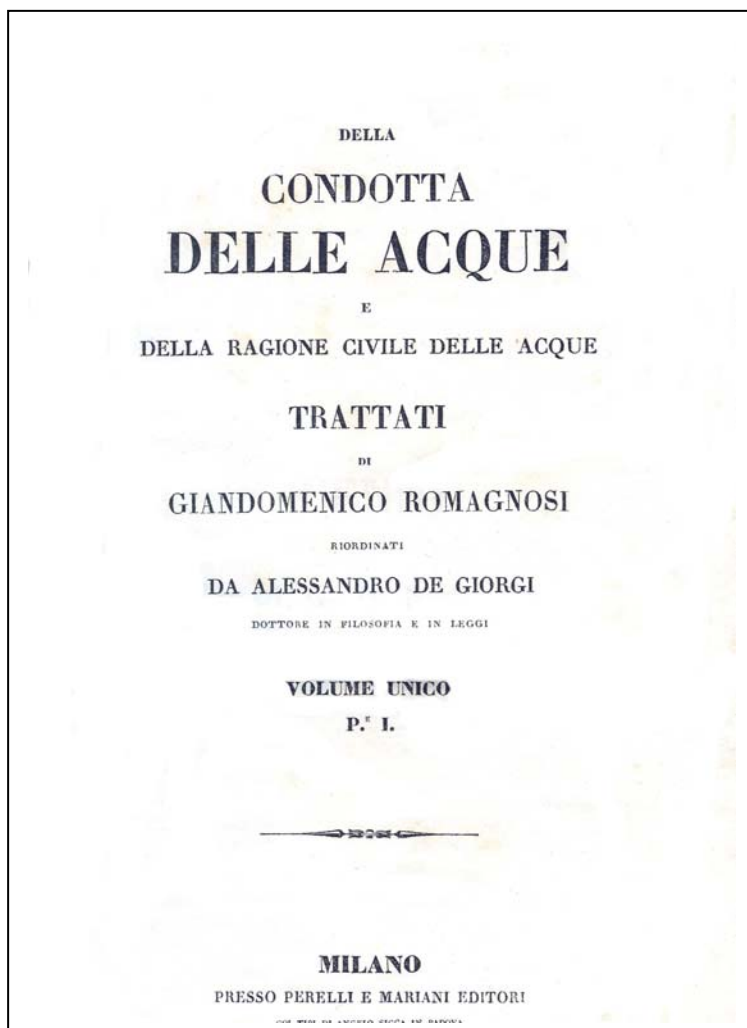
Nel prólogo dell'òpera, il Romagnosi dichiara d'aver tradotto 'nudamente' l'òpera "Tractatus de aquaeductu" di Francesco Maria Pecchi<sup>1</sup> (Pavia 1620, . . .) arcidiacono della Cattedrale di Pavia, e di aver deciso di " . . . assumere le materie e dottrine del Pecchio come a fondo di un nuovo lavoro, e quindi tessere un Trattato il quale portasse il titolo 'Della condotta delle acque secondo il Pecchio e la intermedia e la vigente legislazione.' . . .".

Volle cioè il Romagnosi inquadrare le régole, gli usi e le consuetudini nel governo delle acque nel Lombardo-Veneto, all'interno di schematismi giuridici rigorosi, costruendo il Còdice del diritto delle acque, per quel tempo assoluta novità alla quale si ispirarono molti, soprattutto in occasione delle leggi sulle acque di quel nuovo Regno d'Italia che vedrà la luce nella seconda metà dell'Ottocento.

Soltanto lo scorrere dell'òpera consegna la corretta sensazione della vastità dell'indagine condotta in ogni aspetto dell'uso delle acque, con frequenti citazioni alle precedenti fonti come il diritto naturale, il diritto romano, il diritto feudale, il Còdice di Napoleone, . . .

C'è tutto di tutto ciò che al tempo poteva essere attinente al governo delle acque: il possesso delle acque; la loro classificazione in pubbliche e private; le servitù di acquedotto; il diritto allo scarico ed alle colature; gli antichi titoli di concessione; il funzionamento degli orarî 'a ruota' per l'irrigazione turnata; . . . .

Si giunge anche all'analisi dettagliata delle differenti pratiche condotte per l'uso e la misura delle acque per l'Irrigazione nelle diverse parti del Lombardo-Veneto, nel *Piacentino*, nel *Modenese* e nell'*Italia Meridionale*.



# *Consorzio Irrigazioni Cremonesi*

Via Cesare Battisti,21 – Cremona - Tel 0372-22308 fax 0372-22492

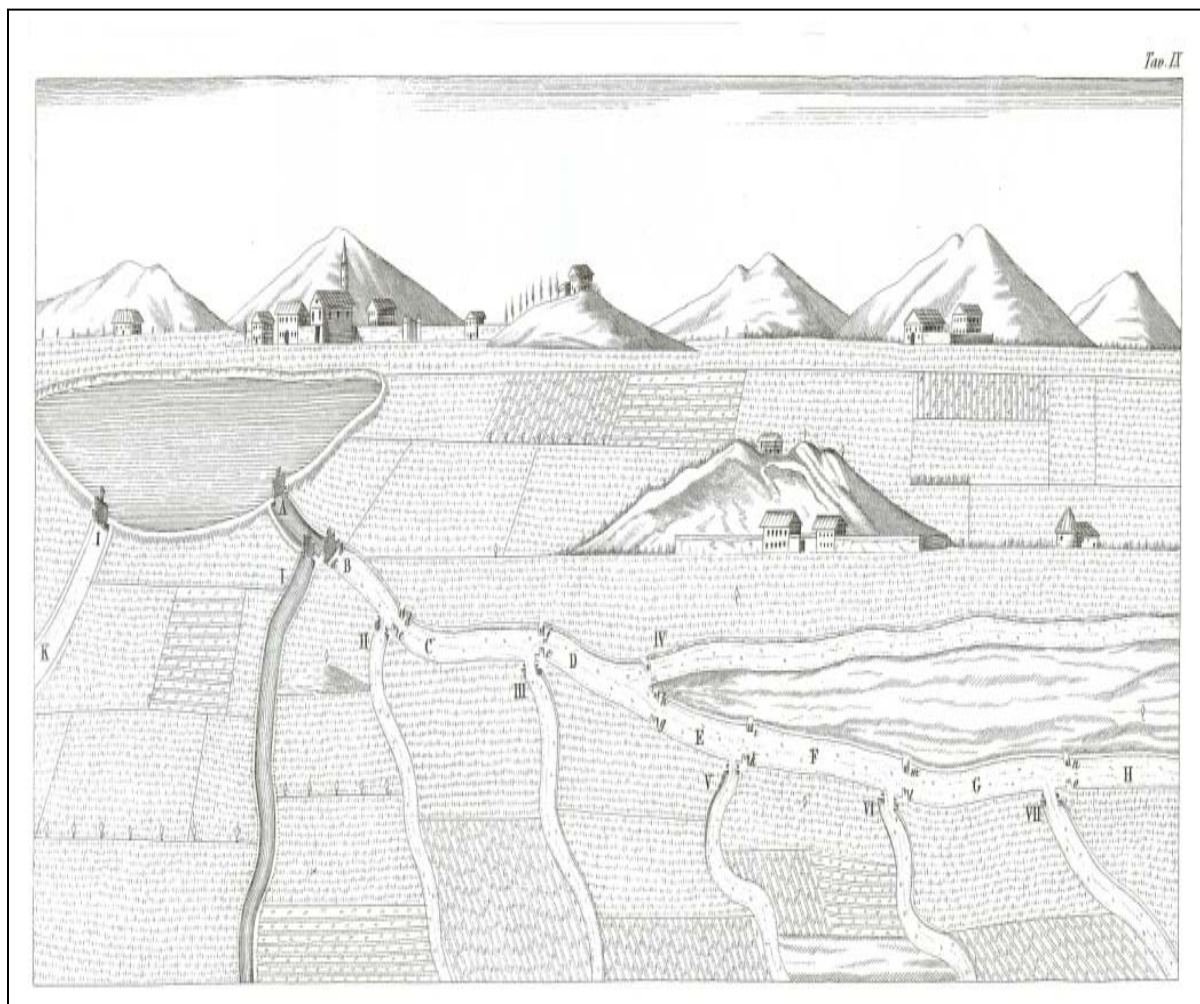
Partita IVA e Codice Fiscale 00106640196

e-mail: [segreteria@consorzioirrigazioni.it](mailto:segreteria@consorzioirrigazioni.it) - web: [www.consorzioirrigazioni.it](http://www.consorzioirrigazioni.it)

Ecco quindi il Romagnosi ‘idraulico’, intendendo ricomprendere in questo termine una branca dell’Idraulica che chiamiamo il diritto delle acque, senza il quale le applicazioni pratiche delle teòriche conoscenze possono spesso fallire.

Prima di lasciare, come di consueto, lo spazio alla biografia di Gian Domenico Romagnosi, così come fu scritta perché fosse stampata nel 1842, ecco due disegni tratti dall’òpera.

*Illustrazione utilizzata per spiegare il funzionamento della turnazione nell’orario a ruota per l’Irrigazione.*



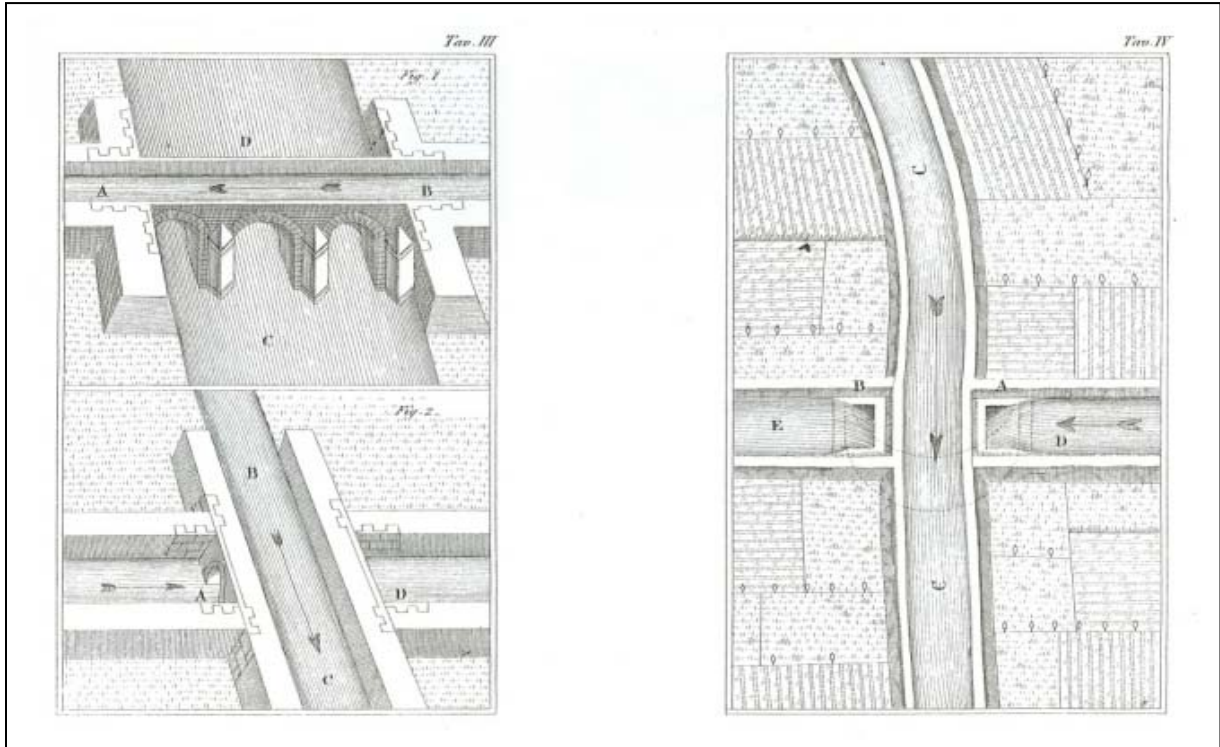
# Consorzio Irrigazioni Cremonesi

Via Cesare Battisti, 21 – Cremona - Tel 0372-22308 fax 0372-22492

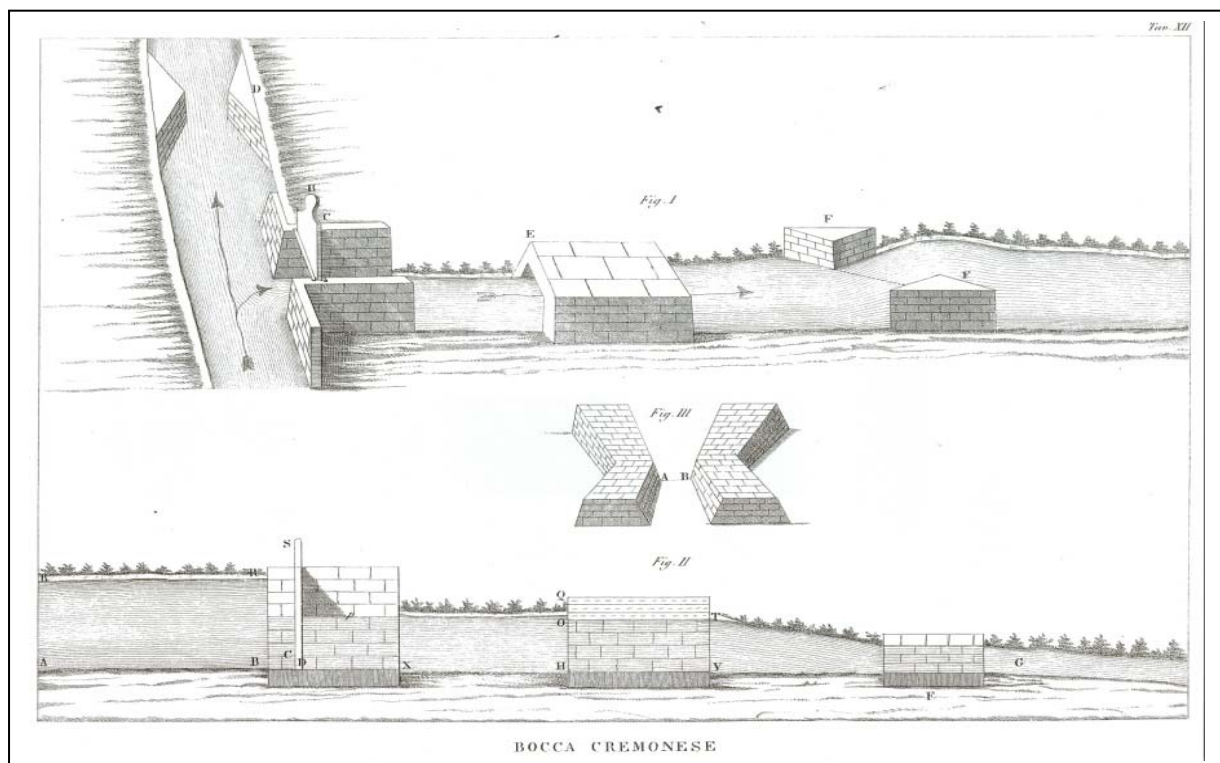
Partita IVA e Codice Fiscale 00106640196

e-mail: [segreteria@consorzioirrigazioni.it](mailto:segreteria@consorzioirrigazioni.it) - web: [www.consorzioirrigazioni.it](http://www.consorzioirrigazioni.it)

*Illustrazione di un ponte-canale e di una botte a sifone.*



*Illustrazione di una bocca irrigua con òpera di misura della portata 'alla cremonese'*



# *Consorzio Irrigazioni Cremonesi*

Via Cesare Battisti,21 – Cremona - Tel 0372-22308 fax 0372-22492

Partita IVA e Codice Fiscale 00106640196

e-mail: [segreteria@consorzioirrigazioni.it](mailto:segreteria@consorzioirrigazioni.it) - web: [www.consorzioirrigazioni.it](http://www.consorzioirrigazioni.it)

## **CENNI**

*sulla VITA*

*di*

## **G. D. ROMAGNOSI**

scritti da **ALESSANDRO DE GIORGI**

Chiunque si accinga a narrare la vita di un uomo che la forza dell'ingegno, fatta manifesta per lungo volgere d'anni cogli scritti e coll'opera, elevò a grande altezza di fama, non deve soltanto esporre i fatti che ne mostrano l'indole, e le vicende onde fu travagliata la sua mortale carriera; ma estendere ancora le ricerche all'analisi delle sue dottrine, per mostrare quali diritti egli si acquistasse alla stima dei contemporanei e dei posterì cogli avanzamenti fatti dalla scienza che professò mercé delle Opere sue. Però, sebbene io conosca quanto sia opportuna cosa nelle biografie degli uomini illustri per grande sapere l'analisi della loro mente, tuttavolta ho creduto di dover limitare questi cenni sulla vita del celebre giureconsulto Gian Domenico Romagnosi ai soli fatti strettamente storici che ci offre, onde non ripetere cose formanti materia dell'altro scritto che promisi di far seguire alla collezione delle Opere sue, che si pubblica sotto la mia direzione, e nel quale mi proposi di analizzare alquanto largamente le dottrine da lui professate, e di cercare qual frutto potrebbe trarsene al progresso delle scienze morali e politiche.

Nondimeno un grande interesse presenta la vita del nostro illustre pensatore anche così nudamente esposta, per la somma importanza degli avvenimenti che si legano coi fatti di essa, e che offrono senza dubbio una delle epoche più memorabili della storia moderna, tanto sotto l'aspetto politico che scientifico.

In Salso Maggiore, terra presso Piacenza, nacque Giandomenico Romagnosi dal dottor Bernardino e da Marianna Trompelli, il giorno 11 dicembre 1761. Culto uomo e patrizio era suo padre, ed avea sostenuto luminosi impieghi. Postosi di buon'ora a coltivare le eccellenti disposizioni del figlio, dicono aggravasse soverchio il giovinetto colla domestica disciplina, di che non piccolo sollievo fu per Giandomenico l'essere ammesso nel celebre collegio Alberoni, ove entrò a' 2 Novembre 1775.

Là egli si diede allo studio della Filosofia, della Teologia dogmatica e delle Matematiche, alle quali, come avviene sempre in tutti i grandi ingegni, portava caldissimo amore (1).

La sua mente indagatrice non poteva certo essere indifferente per le fisiche scienze. Un vasto campo alle ricerche dei cultori di esse offeriva la elettricità, alla quale avevano principalmente chiamata l'attenzione dei fisici le esperienze di Nollet, di Franklin, del padre Beccaria, e di altri. Romagnosi si pose anch'egli a leggere nel gran libro della natura, apprese ad interrogarla, a suo tempo lo fece; ed ella rispose col mostrare a lui pel primo la deviazione dell'ago magnetico prodotta dalla corrente elettrica della pila del Volta (2). Questo Amore per la Fisica gli fu

# Consorzio Irrigazioni Cremonesi

Via Cesare Battisti,21 – Cremona - Tel 0372-22308 fax 0372-22492

Partita IVA e Codice Fiscale 00106640196

e-mail: [segreteria@consorzioirrigazioni.it](mailto:segreteria@consorzioirrigazioni.it) - web: [www.consorzioirrigazioni.it](http://www.consorzioirrigazioni.it)

sempre compagno, e in mezzo ai molti e gravi suoi studii trovò tempo da impiegare nel tener dietro ai progressi della scienza sull'elettricità fino alle ultime scoperte.

Egli non era per dedicarsi interamente agli studii matematici e fisici, ma trovò in essi quel tesoro di fatti che formano, se è lecito così esprimersi, la materia prima del sapere umano, quella istituzione di ginnastica intellettuale e quell'esercizio della logica naturale che doveva rendere mirabilmente potenti le sue facoltà mentali, e avvezzarlo a quel rigido metodo di ragionare che formò la sua gloria.

Oltre questi studii fondamentali concorse a dare un'ottima direzione alla mente sua il *Saggio analitico sulle facoltà dell'anima* di Carlo Bonnet, libro che a caso gli venne alle mani in collegio, e sul quale meditò assiduamente. Egli stesso confessava di dover molto allo studio di quest'Opera, e di amar come padre il gran'uomo che averla dettata (3).

Tutti gli scritti di Romagnosi si risentono assai spesso delle dottrine o almeno del metodo del naturalista filosofo di Ginevra; però esistono delle differenze notabilissime fra i pensamenti dell'uno e quelli dell'altro, delle quali non è qui luogo di favellare.

Alle vacanze del 1781 usciva di collegio, e intraprendeva lo studio della Giurisprudenza in Parma. Ottenuta la laurea gli 8 Agosto 1786, in breve tempo acquistò fama di esperto giureconsulto. A'22 Giugno 1789 lesse alla Società letteraria di Piacenza il Discorso *sull'amor delle donne*, nel quale confuta Elvezio che vuol farne un movente precipuo della Legislazione. E' questo il suo primo lavoro, scritto in poche ore, e pubblicato alcuni anni dopo. Ben altri frutti però si aveva ragione di attendere da quella mente profonda; e questi non tardarono a comparire grandi, importantissimi.

Una privata disputa sulla pena di morte eccita nella sua mente il pensiero di trattare la scienza del Diritto penale. Un anno impiega nello studio di ciò che si era fatto prima di lui, e in un altro stende quella sublime Opera ch'è il primo fondamento della sua fama, la *Genesi del Diritto penale*. Dopo averla sottoposta all'esame del dotto criminalista Cremani, cui dedicava, pubblicolla nel 1791, quindi in età di soli trent'anni; la ritoccava sedici anni dopo; e finalmente nella terza edizione, fatta nel 1823-24, vi aggiungeva altre due Parti, la quinta e la sesta.

Fino dal suo primo comparire veniva quest'Opera sommamente apprezzata, specialmente dagli stranieri. Pastoret se ne congratulava coll'Autore, Azuni la presentava all'Istituto di Francia, l'Università di Gottinga la dichiarava classica, nel Ducato di Würtemberg secondo quella si redigeva il Codice penale, era tradotta negli Stati Uniti di America; e se non pare che dagli Italiani fosse abbastanza studiata dapprima, non è però a credere che fosse neppure troppo ignorata, se la fama che per essa l'Autore acquistatosi gli valse ben presto onorevolissimi incarichi.

L'anno stesso, in cui usciva alla luce quest'Opera, era chiamato il Romagnosi alla Pretura di Trento, allora principato retto dal Vescovo, e amministrato da un Consiglio Aulico, ov'era costume eleggere ogni anno uno straniero per rendere giustizia; e sebbene di regola non venisse confermato alcuno, pure egli lo fu, e rimase in quella magistratura fino al 1793; e nell'uscirne quel Principe Vescovo Pier Vigilio dei Conti di Thuun rimeritava il sapere e lo zelo onde ne aveva adempiuto i doveri conferendogli il titolo di Consigliere Aulico.

Rimase allora in Tirolo esercitando l'ufficio di pratico giureconsulto, ed abbiamo stampate varie sue Consultazioni forensi che a quest'epoca si riferiscono.

Ma le vicende di quei tempi e l'agitazione delle menti, causa insieme ed effetto del politico scompiglio, gli offerivano occasione di rendere altri profittevole in varie guise il suo profondo sapere.

Già fin da quando era Pretore a Trento coi due Opuscoli intitolati *Che cosa è l'uguaglianza? Che cosa è la libertà?* Aveva cercato d'infrenare la intemperante sete di novità che

# Consorzio Irrigazioni Cremonesi

Via Cesare Battisti,21 – Cremona - Tel 0372-22308 fax 0372-22492

Partita IVA e Codice Fiscale 00106640196

e-mail: [segreteria@consorzioirrigazioni.it](mailto:segreteria@consorzioirrigazioni.it) - web: [www.consorzioirrigazioni.it](http://www.consorzioirrigazioni.it)

le idee d'oltr'alpe venute andavano fomentando, e di prevenire i deboli contro le illusioni di quelle due magiche parole. E i deboli in questo proposito non erano sempre il volgo! (4).

Senonché gli avvenimenti si succedevano a precipizio, e il 4 Settembre 1796 la vittoria di Rovereto apriva il Tirolo ai Francesi. Romagnosi consultato dai Trentini sul partito da prendersi onde preservare la città dalla furia dei vincitori, consigliò si distruggesse il ponte sull'Adige, e si difendesse la riva sulla quale sorge la città, onde ottenere una onorevole capitolazione. Così si fece, e Trento fu salva.

Tornato poi il Tirolo sotto l'Austriaca detronizzazione, fu Romagnosi accusato nel 1799 di delitto di Stato, e tenuto in prigione ad Innsbruck; donde uscì dichiarato innocente.

Pubblicamente mostravano la loro allegrezza per suo ritorno i Trentini, che in questa e in altre meno solenni circostanze facendo palese in qual conto tenessero il cuore ed il senno di lui, davano altresì nuova prova di quel carattere eminentemente leale che distingue la nazione tirolese(5).

Ma le vicende della guerra avendo dato nuovamente il Tirolo in mano ai Francesi, Romagnosi venne eletto Segretario del Consiglio Superiore, eretto in Trento il 9 Gennaio 1801; nel quale ufficio ebbe occasione d'essere utile altrui, ispirando quei sentimenti di moderazione dai quali era animato, e che sono tanto rari in mezzo ai politici rivolgimenti; e riuscì una volta a salvare dalla morte quattro paesani accusati d'intelligenza coll'inimico.

Altra occasione di mettere a profitto le sue dottrine gli venne offerta dall'Amministratore degli Stati di Parma Moreau Saint-Mery, che lo invitava in sul finire del 1802 alla cattedra di Diritto pubblico nell'Università di Parma. Lieto Romagnosi di avvicinarsi alla sua patria, accettava quel posto, e per uso de' suoi scolari pubblicava nel 1805 *l'Introduzione allo studio del Diritto pubblico*. A quest'Opera premetteva nell'edizione di Firenze cinque Lettere a Giovanni Valeri, professore di ragione criminale in Siena, sull'ordinamento della scienza della cosa pubblica, ove espone le idee capitali del suo lavoro, col quale, ad onta dei non lievi difetti che vi s'incontrano, tuttavia un gran passo faceva per l'adempimento del compito che s'era imposto, e cui tutta diresse la lunga serie de' suoi scritti, di restaurare questa importantissima disciplina, la civile Filosofia.

Magistrato, Avvocato, Pubblicista, Istitutore distintissimo fra i sommi fino a questo punto, Romagnosi era per divenire anche Legislatore. Preludeva quasi a questa sua nuova destinazione l'incarico che gli diede il Ministro della Giustizia pel Regno d'Italia Giuseppe Luosi (6) di esaminare un Progetto di Codice penale pel Regno d'Italia. Poco dopo era chiamato a Milano onde prestare i suoi lumi alla sistemazione del nuovo Governo (7), a proporre un Piano organico per l'attivazione del Burò di Cassazione (8), e a lavorare alla compilazione di un progetto del Codice di procedura penale, che fu discusso con altri giureconsulti in settantadue sedute collegiali, cui presiedette il Romagnosi a nome del pubblico Ministero, ridotto in miglior fortuna da lui, nuovamente discusso, e finalmente posto in attività nel 1807.

Molta lode ottenne questo Codice anche dai giureconsulti francesi, e specialmente da Cambacères, che dicono lo proclamasse perfetto: esagerato encomio per ogni opera umana, esageratissimo per un Codice. Né Romagnosi lo teneva tale, né voleva che in quello si credesse trovare intieramente le sue idee, poiché era stato ordinato, da chi allora ci reggeva, di tenersi il più che fosse possibile al *Regolamento organico della Giustizia civile e punitiva*, modellato sul Codice francese(9).

Che se Romagnosi, a cagione delle istruzioni date dall'alto, non poté proporre a far adottare dagli altri membri della Commissione certe istituzioni, come a cagione d'esempio quella dei giurati d'accusa distinti dai giurati giudicanti, tuttavia colla nobile sua franchezza vinse in alcune altre il partito; e fu almeno in gran parte suo merito se non vennero adottate le tiranniche lettere che i Francesi chiamano di Cachet; fu suo merito l'averlo introdotto il titolo della

# Consorzio Irrigazioni Cremonesi

Via Cesare Battisti, 21 – Cremona - Tel 0372-22308 fax 0372-22492

Partita IVA e Codice Fiscale 00106640196

e-mail: [segreteria@consorzioirrigazioni.it](mailto:segreteria@consorzioirrigazioni.it) - web: [www.consorzioirrigazioni.it](http://www.consorzioirrigazioni.it)

*riabilitazione*, e l'altro della *revisione delle cause*; e così pure la formula del *non liquet*, cioè del dubbio per Giurì necessaria “per non provocare o assoluzioni che fanno impallidire”, o “condanne che fanno fremere, ed avvezzano sempre i giurati a contrariare la loro coscienza” (10).

In questi ed altri lavori legislativi, e nell'ordinamento del Burò di Cassazione veniva Romagnosi adoperato; e in ricompensa di sue fatiche era nominato Consultore del Ministero di Giustizia (11), e poco dopo Professore di Diritto civile nell'Università di Pavia (12): cattedra che tenne per breve tempo, essendo stato richiamato a Milano per sovrintendere le scuole di Diritto, ed esaminare i Professori e le Opere di questa Facoltà.

Ad incarichi così importanti sa'aggiungeva la cattedra di alta Legislazione delle scuole speciali (13), dalla quale dettò i *Principii fondamentali di Diritto amministrativo onde tesserne le Istituzioni*, e lesse il *Discorso sul soggetto e sulla importanza dello studio dell'alta Legislazione*. Anche l'*Assunto primo della scienza del Diritto naturale*, pubblicato nell'anno 1820, non è altro che un corso di lezioni da lui dato in quelle scuole, e che abbraccia la prima esposizione dell'oggetto della scienza del naturale Diritto.

Stendeva poi a quest'epoca anche un Giornale di Giurisprudenza, diretto ad illustrare le nuove leggi; e lo troviamo pure occupato con altri giureconsulti al perfezionamento del Codice penale pel Regno d'Italia, il Progetto del quale fin da quando era Professore in Parma aveva avuto commissione di esaminare. Molto ei vi lavorò; ma ritardata la spedizione di quel Progetto a Parigi, Napoleone avendolo chiesto, e non trovato ancor pronto, decretò l'attivazione anche qui del Codice penale francese.

Sicché rimasero senza frutto tante fatiche e tanto merito, ed anzi si dovette moltiplicare alquanto, per porlo in accordo con questo, anche il Codice di procedura.

Caduto poi il Regno d'Italia, avrebbe dovuto cessare dagli impieghi, come tutti gli altri forestieri; senonché alcun poco ancora continuò nella cattedra di alta Legislazione, ed ebbe anche quella di Diritto canonico fino a che nel 1817 furono abolite le scuole speciali.

Ottenuta la cittadinanza austriaca, stabilì sua dimora in Milano, e per qualche tempo privatamente istruiva i giovani nelle scienze legali.

Poi nuovamente sperimentava il carcere nel 1821, essendo stato tradotto a Venezia imputato del delitto di Stato, e ne uscì giustificato. Sul finire del 1824 Lord Guilford, Cancelliere della Università, e ad insegnarvi Giurisprudenza teorica; ma non poté accettare l'offerta.

Allora moltiplicando di attività, e colla potenza meravigliosa della sua mente, studi pressoché nuovi per lui abbracciando, faceva succedersi rapidamente scritti di vario argomento; e la Statistica, l'Economia politica, la Giurisprudenza, la Filosofia, la Storia furono alternatamente l'oggetto delle sue Opere, e dei molti Articoli che dettava per varî giornali, e specialmente per gli Annali di Statistica, che chiamava il *Giornale suo*.

Così occupato nei prediletti suoi studi si avvicinava al termine de' suoi giorni, il numero dei quali compiva gli 8 giugno 1835 con quella stessa tranquillità e rassegnazione con cui aveva nel corso di sua vita sofferte le avversità e la miseria.

Le sue spoglie vennero sepolte a Carate, dove la delicata generosità del suo amico Luigi Azimonti gli aveva fatto passare i giorni più lieti del viver suo.

Molte Accademie vollero ascritto il Romagnosi al loro consorzio; e noteremo fra tante l'Istituto Reale di Francia, che lo nominava suo Socio per la classe delle scienze morali con diploma del 14 Dicembre 1833.

Si mostrò egli riconoscente a questo ben meritato non comune onore mandando ad esso Istituto una Memoria intitolata *Vedute eminenti per amministrare l'economia suprema dell'incivilimento*, e lasciandoli nella sua disposizione di ultima volontà una grande medaglia col

# *Consorzio Irrigazioni Cremonesi*

Via Cesare Battisti,21 – Cremona - Tel 0372-22308 fax 0372-22492

Partita IVA e Codice Fiscale 00106640196

e-mail: [segreteria@consorzioirrigazioni.it](mailto:segreteria@consorzioirrigazioni.it) - web: [www.consorzioirrigazioni.it](http://www.consorzioirrigazioni.it)

suo ritratto a cesello, opera di Desiderio Cesari, che una società di estimatori suoi gli aveva offerto poco tempo prima della sua morte.

Fu Giadomenico Romagnosi bello della persona, di cuor dolce, di retto costume; conservò sempre un tenero affetto pel collegio ov'era stato educato, e per quelli che aveano diretto i suoi primi passi nella via del sapere; ricordevole com'era di ogni beneficio, quanto facile ad obbliare i torti che ricevesse, quanto inchinevole a compatire e scusare i difetti altrui. Non lusingato dal falso splendore di una gloria menzognera, né cercava gli onori, né lo sedusse l'aura del favore sì che dimenticasse, come avviene alle anime vili, i più sacri diritti dell'umanità. Non domo mai della sventura, nelle ansie della prigionia componeva i due volumi *sull'Insegnamento primitivo delle Matematiche*. E se pure di alcun difetto si voglia notarlo, egli si è che negli anni senili mostrassi alquanto intollerante delle dottrine opposte alle sue: menda lieve al certo in lui che tanto s'era innalzato sopra il comune livello; che sì potentemente aveva contribuito a ristorare lo studio delle scienze morali; che tanto avea sofferto dalla malizia degli uomini e dalle vicende dei tempi, da potersi dire a tutta ragione, che pochi ebbero più di lui travagliata la vita, pochi furono tanto degni dell'amore e della venerazione dei contemporanei e dei posterì. Onde a buon dritto taluno di quelli ch'ebbero la sorte di rendere al nostro illustre pensatore gli ufficii estremi, a lui applicò quei versi dell'Allighieri nel Canto VI del Paradiso:

*Indi partissi povero e vetusto;  
E se il mondo sapesse il cor ch'egli ebbe,  
Mendicando sua vita a frusto a frusto,  
Assai lo loda, e più lo loderebbe.*

Con solenni esequie onoravane la memoria anche il piccolo borgo che lo avea veduto nascere; e il coltissimo Pietro Giordani scriveva per quell'occasione la seguente epigrafe:

MDCCCXXXV  
GLI ABITANTI DI SALSO MAGGIORE  
ONORANO LA CARA MEMORIA  
DI  
**GIANDOMENICO ROMAGNOSI**  
CHE NATO QUI IL DI'  
XI DICEMBRE MDCCLXI  
E CON LA SAPIENZA DEGLI SCRITTI E  
LA SANTITA' DEI COSTUMI  
ACQUISTATOSI RIVERENZA ED AMORE  
PER TUTTA ITALIA E FUORI  
HA FATTO MEMORABILE QUESTO PICCOLO BORGO

\* \* \*

*ANNOTAZIONI*

# Consorzio Irrigazioni Cremonesi

Via Cesare Battisti,21 – Cremona - Tel 0372-22308 fax 0372-22492

Partita IVA e Codice Fiscale 00106640196

e-mail: [segreteria@consorzioirrigazioni.it](mailto:segreteria@consorzioirrigazioni.it) - web: [www.consorzioirrigazioni.it](http://www.consorzioirrigazioni.it)

- (1) Questo celebratissimo collegio, nel quale l'educazione della gioventù è affidata ai Preti della Missione di S. Vincenzo de Paoli, fu fondato dal Cardinale Giulio Alberini, e vi si ricevette la prima squadra di alunni li 28 Ottobre 1751. Il Fondatore morì a '26 Giugno dell'anno seguente. Gli ammittendi devono essere diocesani, di buoni costumi, incapaci di mantenersi comodamente agli studii, e di onesta famiglia; devono altresì sostenere un esame sopra gli studii preparatorii a quelli che si fanno nel collegio, e che consistono in tre corsi, ciascuno triennale: uno di Filosofia, Matematica ec; uno di Dogmatica, ed uno di Morale. Pei nove anni, che appunto dura l'educazione loro, sono provveduti di tutto e con molta proprietà: vitto, vesti, libri, e quant'altro può loro occorrere; ed hanno fin anche luogo apposito per villeggiare dieci giorni a Pasqua, ventuno all'autunno. Romagnosi ebbe a Professori per la Logica e Metafisica nel primo anno Giovanni Antonio Comi pavese, e in parte del secondo Francesco Chiabrandi alessandrino. Per la Matematica pura ed applicata il piemontese Giuseppe Martinengo; per la Fisica sperimentale il detto Chiabrandi; per la Dogmatica Carlo Alliora alessandrino e il Longaroli. Sarebbe lungo l'annoverare tutti gli uomini distinti che uscirono da questo stabilimento. Fra i molti si notano due contemporanei del Romagnosi: Melchiorre Gioja e Alfonso Testa.
- (2) Questa osservazione del Romagnosi fu pubblicata nella Gazzetta di Trento del 3 Agosto 1802, e credo opportuno di riportare qui l'intero articolo. "Il sig. Consigliere Giandomenico Romagnosi, abitante in questa città, noto alla repubblica letteraria per altre sue profonde produzioni, si affretta a comunicare ai Fisici dell'Europa uno sperimento relativo al fluido galvanico applicato al magnetismo." "Preparata la pila del sig. Volta, composta di piastrelle rotonde di rame e zinco, alternate con un frapposto interstizio di flanella umettata con acqua impregnata con una soluzione di sale ammoniaco, attaccò alla pila medesima un filo d'argento snodato a diversi intervalli a modo di catena. L'ultima articolazione detta catena passava per un tubo di vetro, dall'estremità esteriore del quale sporgeva un bottone pure d'argento unito alla detta catena." "Ciò fatto, prese un ago calamitato ordinario, fatto a modo di bussola nautica, incastrato in mezzo d'un'asse di legno quadrato; e levatone il cristallo che lo copriva, lo pose sopra un isolatore di vetro, in vicinanza della pila suddetta." "Dato poscia di piglio alla catena d'argento, e presala pel tubo di vetro suddetto, ne applicò l'estremità a bottone all'ago magnetico; e tenutala a contatto per lo spazio di pochi secondi, fece divergere l'ago dalla direzione polare per alcuni gradi. Levata la catena d'argento, l'ago rimase fermo nella direzione divergente a lui data. Di nuovo applicò la medesima catena, facendo divergere vieppiù il detto ago dalla direzione polare, ed ottenere sempre che l'ago rimanesse nel luogo in cui lo aveva lasciato; in modo che la polarità rimaneva interamente ammortizzata. Per verificare poi vieppiù questo risultato, egli approssimò all'ago calamitato, alla massima vicinanza possibile (senza però toccarlo), ora un pezzo di molla da orologio, ed ora altri stromenti di ferro, i quali dapprima attraevano fortemente l'ago medesimo ad una distanza quattro volte maggiore; ma essi sotto l'azione del galvanismo non ebbero attività di farlo muovere nemmeno d'un pelo." "Per ripristinare poi la polarità, ecco come il signor Romagnosi operò. Con ambe le mani strinse fra il pollice e l'indice l'estremità della cassetta di legno isolata senza scuoterla, e la ritenne così per alcuni secondi. Allora si vide l'ago calamitato muoversi lentamente, e ripigliare le polarità, non tutto ad un tratto, ma per successive pulsazioni, a somiglianza d'una sfera d'orologio destinata a segnare i minuti secondi." "Questa esperienza fu fatta nel mese di Maggio, e fu ripetuta alla presenza di alcuni spettatori. In tale circostanza ottenne pure senza fatica l'attrazione elettrica ad una sensibilissima distanza. Egli fece uso di un sottil filo di refe bagnato nell'acqua pregna di sale ammoniaco, e lo raccomandò ad una cannetta di vetro; approssimò indi la catena d'argento suddetta al filo, a distanza d'una linea incirca, e vide il filo voltare a combaciarsi col bottone della catena ed a volgersi in su, sempre attaccato come nelle esperienze elettriche." "Il signor Romagnosi crede suo dovere di pubblicare questa esperienza, che deve formar corpo con altre in una Memoria ch'egli sta componendo sul galvanismo e sulla elettricità, nella quale si riserva di dare la relazione d'un fenomeno atmosferico che ogni anno accade in un luogo del Tirolo vicino al Prenner, e che affetta fortemente una intera popolazione, e le fa provare tutti gli effetti del galvanismo." Queste ultime parole (dice il sig. Cesare Cantù nella sua *Notizia di Giandomenico Romagnosi*, dalla quale trassi questa nota), si riferiscono ad una Dissertazione *sul vento caldo d'Innsbruck*, che si trova di fatto fra' suoi manoscritti.

# Consorzio Irrigazioni Cremonesi

Via Cesare Battisti,21 – Cremona - Tel 0372-22308 fax 0372-22492

Partita IVA e Codice Fiscale 00106640196

e-mail: [segreteria@consorzioirrigazioni.it](mailto:segreteria@consorzioirrigazioni.it) - web: [www.consorzioirrigazioni.it](http://www.consorzioirrigazioni.it)

- (3) *Vedute fondamentali sull'arte logica*, § 949, nella nota.
- (4) Un sottile osservatore, che a que' tempi era in età da poter maturamente ponderare i fenomeni della società, ebbe a dirmi che nella città ov'egli dimorava non si poté mai persuadere alla gente delle infime classi, che sarebbe divenuta euguale a quelli che fino allora per la forza delle cose erano stati ad essa superiori o in ricchezze, o in sapere, o in autorità. In questo caso almeno non si teme di errare, se si dice: *vox populi, vox Dei*.
- (5) In quella occasione si stampava a Rovereto una raccolta di poesie con questo titolo: *Pel felice ritorno da Innsbruck dell'Illustrissimo Giandomenico Romagnosi. Ex Pretore di Trento, e Consigliere Aulico d'Onore di S. A.*. Anche Melchiorre Cesarotti, che onorava Romagnoli come poeta a cagione della sua traduzione in versi del *Pervigilium Veneris*, componeva la seguente iscrizione, che, arrivata troppo tardi, non poté far parte di quella raccolta.

## JOANNE DOMINICO ROMAGNOSI

DOCTRINA ET MORIBVS SPECTATISSIMO

PATRIAE GLORIAE AMICIS BONIS

PVBLCIS PRIVATISQVE COMMODIS RESTITVTO

JVSTITIA ET INNOCENTIA

EXVLTABVNDAE

DE CALUMNIA DEBELLATA

(VTINAM ET IN PERPERVVM OPPRESSA)

TROPAEVM

- (6) Il 28 Giugno 1806
- (7) Il 26 Agosto 1806
- (8) Il 16 Dicembre 1806
- (9) Vedi la Prefazione al *Progetto del Codice di procedura penale*
- (10) Sono parole del *Romagnosi nelle Vedute fondamentali sull'arte logica*, § 962.
- (11) Il 28 Gennajo 1807.
- (12) Il 27 Febbrajo 1807
- (13) Veniva nominato a questa cattedra il 18 Gennajo 1809.

---

<sup>1</sup> PECCHI Francesco Maria – nato a Battuda (PV) l' 8 settembre 1618 e morto a Pavia il 30 agosto 1693. Arcidiacono della Cattedrale di Pavia, insegnò, come Lettore, Diritto Canonico alla locale Università dal 1659 al 1687, ma si applicò con particolare attenzione anche al Diritto Civile, pubblicando due studi di grande valore ed assai apprezzati: *“Tractatus de aquaeductu”* (quattro volumi, Pavia, 1670-1676) e *“Tractatus de servitutibus”* (tre volumi, Pavia, 1689-1694).